

ZADANKAI

La recitazione del *Daimoku* del Sutra del Loto, Nam-myoho-renge-kyo, è la pratica essenziale per il raggiungimento della Buddità in *Mappo*.

Quindi si può recitare il Daimoku e anche il Sutra intero ma, dal momento che il Daimoku comprende il Sutra intero non è indispensabile recitarlo, ma a questo riguardo ognuno di noi può liberamente decidere cosa fare.

Ovviamente ciò implica coerenza per cui recitare il Daimoku senza credere sinceramente in Myoho-renge-kyo è una contraddizione che poi si riflette in tutti gli aspetti della nostra vita. Per cui l'unico requisito nella recitazione del Daimoku è la Fede. La quantità, la qualità, la concentrazione, il ritmo, il tono della voce, la postura, la conoscenza della dottrina, ecc. non hanno importanza rilevante. Tanto è vero che in nessun Goshō il Daishonin indica come recitare, cioè la modalità, mentre invece sottolinea insistentemente l'importanza della Fede.

Quindi il Daishonin non indica mai una forma prestabilita da rispettare per il Gongyo (o pratica assidua) e il Daimoku al contrario di come generalmente viene insegnato nelle varie scuole Nichireniste. Se bisognasse rispettare una forma prestabilita sicuramente lo stesso Daishonin lo avrebbe indicato in uno dei suoi tanti scritti. Di conseguenza ne deduciamo che il "quanto" e "come" dipende solamente dalle possibilità di ogni singola persona e dalla sincerità nel dedicarsi alla pratica. Se il mio tempo a disposizione è un minuto al giorno e quel minuto lo dedico alla recitazione, a parità di Fede, otterrò lo stesso beneficio di chi ha a disposizione molto tempo per recitare durante il giorno. D'altronde il contrario significherebbe che solo chi ha molto tempo a disposizione ha diritto ad accedere alla Buddità ma questo andrebbe contro il principio del Sutra del Loto stesso dell'illuminazione immediata per ogni essere vivente.

Se si ha Fede questa si riflette nel nostro atteggiamento e il nostro atteggiamento si riflette nella nostra postura. Ma se non si ha Fede possiamo anche cercare di tenere una postura adeguata, come sedere eretti di fronte al nostro altare, ma da ciò non potrà scaturire alcun beneficio.

Un'altro aspetto della pratica essenziale è proteggere chi recita il Daimoku. Ma cosa significa "proteggere chi recita il Daimoku"? Questo aspetto, nonostante sia parte essenziale della pratica, stranamente non viene mai spiegato approfonditamente in nessuna delle scuole Nichireniste o ne viene data un'interpretazione arbitraria. In realtà proteggere chi recita il Daimoku significa proteggere l'insegnamento di Nichiren Daishonin perché proteggendo l'insegnamento corretto si dà la possibilità, alle persone che lo desiderano, di percorrere la Via del Buddha. Se la dottrina viene distorta allora le persone praticando un qualcosa che non è la parola del Buddha non potrebbero ottenere la Buddità. E purtroppo a oggi possiamo dire che non esista confessione religiosa Nichirenista che non abbia distorto in qualche modo l'insegnamento. Quindi proteggere l'insegnamento corretto significa refutare le opinioni errate e le distorsioni della dottrina. Questa pratica viene definita col termine giapponese di *shakubuku*. L'intera vita stessa del Daishonin è la dimostrazione effettiva della pratica di *shakubuku*. Spesso però anche questo termine viene usato impropriamente; *shakubuku* non significa semplicemente parlare dell'insegnamento del Daishonin a qualcuno per convincerlo a praticare. Questo tipo di azione in realtà è ciò che dovrebbe essere definito *shoju* ed è la pratica del bodhisattva e non rientra strettamente nella pratica essenziale ma è comunque un aspetto importante della pratica per la realizzazione di *kosen-rufu*. *Shakubuku* invece è l'azione di refutazione di dottrine buddiste errate o che non riconoscano la superiorità del Sutra del Loto o di opinioni personali non in accordo con l'insegnamento del Buddha. Quindi qualsiasi azione fatta per proteggere l'insegnamento viene definita *shakubuku* e rientra nella pratica essenziale. Ma quando e come deve essere fatta questa pratica? La prima azione di *shakubuku* dovrebbe essere fatta su se stessi, ovvero cambiare le nostre opinioni

errate sulla realtà della vita e sulla nostra vera natura riconoscendo Myoho-enge-kyo come vera entità della nostra vita e del nostro ambiente. Questo è il primo passo per prendere Fede, cosa indispensabile nella pratica, che bisognerà poi coltivare ed approfondire con la pratica e lo studio.

Una volta preso Fede bisognerà fare *shakubuku* anche a chi, ricercando la Via, adotta dottrine errate o provvisorie o interpreta in modo errato l'insegnamento del Daishonin. Se non lo facessimo mancheremmo di compassione poiché, essendo consapevoli che l'unico mezzo per il raggiungimento della Buddità in Mappo è Myoho-Renge-Kyo, non possiamo permettere a chi ricerca la Via ma adotta un mezzo errato, di intraprendere una strada che sicuramente non gli permetterà di raggiungere la Buddità. Naturalmente la nostra azione deve essere pacifica e gentile ma anche determinata, chiara e diretta, senza alcuna ambiguità o incertezza. Sarà quindi la persona a decidere liberamente se seguire o meno il nostro consiglio ma non possiamo mai forzare in alcun modo la decisione poiché probabilmente otterremo il risultato opposto a quello desiderato ed ottenere una reazione negativa che potrebbe portare la persona a commettere offese nei confronti del Sutra del Loto con conseguenze che Shakyamuni spiega nel secondo capitolo del Sutra del Loto (Espedienti) e in modo molto dettagliato nel terzo capitolo (Parabola). Infatti, nel secondo capitolo, viene narrato dei cinquemila arroganti che, alla decisione del Buddha di esporre la Verità, preferirono non ascoltare e andarsene, e il Buddha non fece e disse nulla per trattenerli proprio per evitare che questi commettessero delle offese verso il Sutra. Nel Gosho "Le quattordici offese" (Gli Scritti di Nichiren Daishonin, vol. 5, pag. 173) il Daishonin citando lo *Hokke mongu ki* di Miao-lo scrisse «*Predica fra i saggi, non fra gli stolti*» dove per "saggi" intende le persone che desiderano ottenere la Buddità e per "stolti" coloro che offendono il Sutra del Loto, ovvero che non sono in grado di capire la Legge o non vogliono accettarla. Il Daishonin, mosso da compassione verso tutti gli esseri viventi, dà questo consiglio per far sì che nessuno sia messo nella posizione di offendere il Sutra e ricevere la relativa retribuzione karmika negativa. Riepilogando, la pratica essenziale è dunque la recitazione del Daimoku basata su una Fede sincera ed attuata senza negligenza con una modalità che ognuno decide per se stesso in base alle proprie esigenze e praticare *shakubuku* ogni qualvolta la situazione lo richieda per proteggere la Legge e chi recita il Daimoku.